

Sabatini: la ricetta Nouy non risolve ma aggrava il problema npl

DI GIOVANNI SABATINI*

Caro Direttore, con riferimento all'articolo del professor Mario Comana in tema di crediti deteriorati, pubblicato il 10 ottobre sul suo quotidiano, condividiamo l'importanza di focalizzare l'attenzione sui tempi della giustizia civile in Italia. Analisi dell'Abi e della Banca d'Italia hanno evidenziato il ruolo svolto proprio dalla lentezza delle procedure esecutive nel contribuire all'aumento dei crediti deteriorati nei lunghi anni di recessione. Quindi, sono condivisibili proposte che possano contribuire a ridurre tali tempistiche. Le recenti statistiche del ministero della Giustizia forniscono una chiara evidenza degli effetti positivi che si stanno generando a seguito dei diversi interventi legislativi che nell'ultimo biennio hanno riguardato proprio l'efficientamento della giustizia civile in Italia. Ulteriori contributi positivi potranno derivare dall'approvazione definitiva dei disegni di legge delega per la riforma del «fallimentare» e del processo civile.

Altro aspetto è quello direttamente connesso all'Addendum pubblicato lo scorso 4 ottobre dalla Bce, nella sua veste di autorità di vigilanza. Il professor Comana segnala il tema dello «sconcerto» generato sia da tale pubblicazione sia dalle reazioni a tale pubblicazione.

Lo sconcerto e la ferma reazione sono necessari perché il documento, oltre a sollevare dubbi circa la procedura adottata, presenta profili di criticità proprio in relazione alle contraddizioni che pone rispetto ai principi contabili. Il documento, se approvato, richiederebbe che se i maggiori accantonamenti richiesti non fossero compatibili con l'applicazione dei principi contabili tali maggiori importi dovrebbero essere dedotti «volontariamente» (in base all'articolo 3 della Crr) dal capitale di

vigilanza. Dunque con delle linee guida si modificano i principi contabili adottati con legislazione primaria, aumentando confusione e incertezza normativa, soprattutto, con rilevanti impatti in termini di richiesta ulteriore di capitale alle banche. Il documento inoltre contraddice le conclusioni dell'Ecofin di luglio scorso che specifica che le ulteriori misure debbano essere applicate ai nuovi finanziamenti erogati, non allo stock.

Le banche da anni sono soggette a un diluvio normativo. È stato stimato che in media sono interessate da 5 fonti normative per giorno lavorativo.

Alle vere e proprie norme si vanno aggiungendo documenti emanati dalle autorità di vigilanza, le linee guida, che in non pochi casi riportano indicazioni estremamente pervasive sulla gestione bancaria, introducendo elementi di automatismo che mal si conciliano con l'attività di impresa privata che la banca svolge.

Le linee guida spesso paiono sostituire o integrare in via surrettizia le norme. Mancano di qualsiasi preventiva valutazione di impatto economico delle indicazioni proposte, cioè aggirano i vincoli a cui sarebbero sottoposte nel caso in cui fossero emanate come norme. Inoltre, nel caso dell'Addendum i limiti temporali proposti appaiono l'ennesimo numero magico uscito dal cappello dal regolamentatore/vigilante bancario.

Occorre essere consapevoli che normative o indicazioni fortemente restrittive in campo bancario equivalgono a politiche economiche altrettanto restrittive. In una fase di avvio di ripresa dell'economia italiana ed europea non sono necessari nuovi irragionevoli vincoli ma stimoli per rafforzare la crescita.

Ringraziamo dell'attenzione.

* direttore generale dell'Abi

